

LA QUESTIONE DELLA DETASSAZIONE DEGLI STRAORDINARI
Intervista a cura di Giorgio Pogliotti – *Il Sole 24 Ore*, 18 aprile 2008

Niente tasse sugli straordinari e sui premi aziendali. Come giudica l'operazione che il governo Berlusconi è intenzionato ad approvare con un decreto, nell'ambito delle misure per la ripresa dei consumi?

La riduzione dell'Irpef, incominciando dai redditi di lavoro, è una scelta molto opportuna. Ma fatta in questo modo mi sembra che abbia un difetto strutturale e un inconveniente.

Qual è il difetto strutturale?

Il lavoro straordinario lo fanno in netta prevalenza gli uomini; quindi la detassazione degli straordinari favorisce di fatto il lavoro maschile. Per questo aspetto potrebbe addirittura configurarsi una discriminazione indiretta, vietata dal diritto comunitario. Ma soprattutto l'incentivo va nella direzione sbagliata sul piano macro-economico.

In che senso?

L'Italia ha il problema di incentivare il lavoro femminile, il cui tasso è gravemente al di sotto dello standard europeo. Una misura di detassazione selettiva a favore delle donne avrebbe un impatto complessivamente maggiore sulla crescita dell'economia nazionale.

E l'altro inconveniente?

Temo che in questo modo si favorisca una forma di evasione fiscale molto facile: ogni aumento retributivo potrà essere facilmente sottratto all'Irpef fingendo lo svolgimento di lavoro straordinario.

Per beneficiare della detassazione non è previsto alcun rinvio alla contrattazione collettiva. Questo preoccupa il sindacato, che teme di essere delegittimato.

Il sindacato non può pretendere un ruolo di "rubinetto", che regola la riduzione dell'Irpef sui redditi di lavoro mediante la contrattazione aziendale. Diverso è il discorso sulla detassazione dei premi aziendali di produttività.

Una misura, questa, che il sindacato preferisce?

Questa mira a favorire un maggiore collegamento delle retribuzioni alla produttività del lavoro. La preferisce la parte dei sindacati favorevole al decentramento della contrattazione collettiva. Se ci si propone questo obiettivo – come credo sia giusto – anche questa è una misura utile.

Ritiene fondata la preoccupazione che la detassazione degli straordinari possa essere un disincentivo alla creazione di nuovi posti di lavoro stabili?

No, questo è un argomento sbagliato. Chi lavora di più non porta via lavoro agli altri. Semmai è vero il contrario, come dimostrano molti studi empirici. Non è solo giusto, ma anche opportuno lasciare che chi vuole lavorare di più possa farlo, entro i limiti in cui questo non nuoce alla sua salute.

Quali sono questi limiti?

Sono i limiti generali dell'orario di lavoro, che la nostra legge stabilisce in conformità con lo standard comunitario. Fermi quei limiti, il mercato del tempo di lavoro in azienda deve poter funzionare liberamente. E l'esperienza dice che, in generale, esso funziona bene. Chi si propone di bloccarlo fa il danno dei lavoratori, oltre che delle imprese.